

I danneggiati surriferiti poi rinunziano ad ogni loro ulterior diritto per ciò che spetta all'oggetto del presente (v. n. 313).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Raffaino de' Caresini cane. grande ed i notai ducali Leonardo del fu Francesco Anzolelli e Gerardo del fu Berbenzio de' Guazoni. — Atti Giovanni di Bertuccio Piumaccio not. imp. e scriv. duc.

179. — 1384, ind. VII, Aprile 2. — c. 84 (87). — Pretendendo Emilia di Strassoldo, badessa del monastero di S. Maria presso Aquileia, dagli uomini d'Isola urne 402 di vino ribolo, 6 d'olio e 6 staia di frumento all'anno, e negando gl'isolani di dovere tal corrisponsione; dopo molte contese, Giovanni de Mirissa e Meneghino Marani, procuratori del comune d'Isola, e la detta badessa pattuiscono: Il comune stesso pagherà al monastero per 10 anni 202 urne di vino annualmente; scorso tal tempo, il monastero conserverà i diritti che godeva prima dell'ultima guerra, salvo il caso che il comune potesse provare le sue pretese. Contemporaneamente cesserà il pasto annuale che il monastero è tenuto a dare agli isolani.

Fatto sotto il portico della chiesa di S. Zaccaria di Venezia. — Testimoni: Francesco del fu Belletto Veniero, prete Pasqualino di S. Trinità, Gabriele del fu Tomaso da Udine not., Giovanni di Andalò not. duc. — Atti Giovanni di Bertuccio Piumaccio not. imp. e scriv. ducale.

V. KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, sotto la data surriferita.

180. — 1384, ind. VII, Aprile 6. — c. 88 (91). — Il doge prolunga di sei mesi il vigore della promessa fatta già da Amedeo Buonguadagni procuratore del doge Andrea Contarini, l'8 Marzo 1382, a Simone Taniana di Barcellona, di pagare cioè a quest'ultimo duc. 1700 pel re d'Aragona e 700 per lui, se conseguisse la recessione del re stesso e de' suoi sudditi da ogni pretesa di risarcimento per danni loro recati al tempo della guerra contro Genova e fino alla mentovata epoca (v. n. 197).

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Pietro del fu Iacopino dei Rossi, Nicolò de' Gerardi e Giovanni di Andalò notai ducali.

181. — (1384), Aprile 18. — c. 94 (97). — Bolla piccola di papa Urbano VI al doge ed al comune di Venezia. Concede, per grazia, che per un anno possano essere spediti a trafficare in Alessandria e nei domini del soldano legni d'ogni sorta, eccettuati i carichi di merci vietate. Proibisce di vendere ad altri tal grazia, ed ordina la prestazione del solito giuramento nelle mani del diocesano del porto di carico.

Data presso la cattedrale di Napoli, a. 7 del pont. (*XIV kal. Maii*).

182. — 1384, ind. VII, Aprile 18. — c. 103 (106). — Costituti di testimoni davanti ad Andrea Navagero capitano del Paisinatico di Grisignana, relativi alla questione del castello di S. Giorgio.

Domenico del fu Negro gastaldo di Grisignana, dell'età di circa 100 anni, dichiara non sapere chi fosse signore del detto castello prima della sua demolizione; si ricorda d'esservi andato circa 40 anni addietro, ch'era già in rovina, alla festa